CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Venerdì 12 Luglio 2024

Roma - Il Giornale di Napoli
www.ilroma.net

BENEVENTO L'iniziativa organizzata nei Giardini della Rocca dei Rettori da Confindustria in collaborazione con BPM

Imprese stellari, il Sannio migliore

DI **CRISTIANO VELLA**





BENEVENTO. Una serata dedicata alle eccellenze del Sannio quella celebrata ieri nei Giardini della Rocca dei Rettori, gremiti per l' occasione, per la seconda edizione di "Imprese Stellari".
Un format ideato dall'Unione degli Industriali del Sannio, guidata da Oreste Vigorito, che punta a celebrare le imprese del Sannio, protagoniste della serata in virtù del loro operato in favore di un territorio, il Sannio, cui garantiscono occupazione e ricchezza.
E dunque l'iniziativa fortemente voluta dal Presidente di Confindustria Benevento, Oreste Vigorito, per mettere in luce quelle eccellenze produttive che non solo garantiscono sviluppo e benessere al Sannio, ma ne valorizzano il nome, grazie alla loro capacità creativa, alla tenacia, alla resilienza, all'abilità di sollevarsi anche dopo le cadute.
La serata è stata condotta da Fatima Trotta e ha visto l'intervento del patron Vigorito oltre a quelli delle autorità, delle istituzioni e ovviamente delle imprese, che hanno partecipato numerosissime all'evento evidenziando il forte clima di unione e condivisione che si è creato in questi anni.
Tra le novità di questa seconda edizione di "Imprese Stellari" , oltre ai sei premi assegnati da Confindustria Benevento anche il premio speciale conferito da Banco Bpm, sponsor dell'evento, con un occhio particolare alla sostenibilità. Banco BPM che con il condirettore Domenico De Angelis ha parlato di "un territorio eccezionale dal punto di vista imprenditoriale, con eccellenze vere cui dar lustro e con la banca BPM che ha costruito in questi anni un rapporto molto importante".
Una serata volta anche a favorire il networking delle imprese sannite, con un momento conviviale in cui degustare alcune delle produzioni tipiche del territorio, messe a disposizione dalle aziende aderenti al marchio Sannio da Gustare.
E il presidente di Confindustria, Oreste Vigorito ha spiegato: "Sono veramente felice che ci sia la seconda edizione di Imprese Stellari, vista l' adesione ancora maggiore della prima. Il mio augurio a questa terra è di crescere sempre di più, perché le eccellenze del Sannio sono numerose e il nostro compito in questi anni è stato quello di farle conoscere, perché spesso sono più impegnate a lavorare e allora è giusto che un' associazione come Confindustria le faccia emergere. Se c'è una cosa che con Confindustria siamo riusciti a portare Avanti è l' unità di intenti, contro qualche polemica sciocca che parlava di isolamento. Nessuno può dire che ci siamo isolati e che non ci siamo fatti sentire".

(C) Ced Digital e Servizi | 1720768040 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

bene i neoassunti ma il sistema arranca



'universo imprenditoriale sannita è sempre più impegnato nella ricerca di giovani professionisti in possesso delle digital skills (abilità digitali) adeguate a guidare il cambiamento, ormai indispensabile, nella gestione dell'azienda, perché si possa reggere la sfida della competitività. È tale l'attenzione che l'imprenditoria locale vi sta ponendo che la provincia sannita si è posizionata al 17° posto in una graduatoria nazionale, che allinea le prime 20 distintesi per i risultati conseguiti in questo processo di rinnovamento ed adeguamento alle esigenze produttive imposte, ad ogni livello, dal mercato. È quanto emerge dall'indagine incrociata dei dati sul «Relevance digital skills index» riferiti agli ingressi nel mondo del lavoro, la cui elaborazione si deve all'istituto Tagliacarne, all'Unioncamere e al Sole24Ore sulla base di evidenze Istat. Posto il grado di 0,707 e, tra l'altro, non è l'unica realtà campana a figurare nell'elenco. È preceduta da Caserta (0,731) e Napoli (0,710); è però avanti ad Avellino (0,701). L'unica a non comparire è Salerno, fermatasi allo 0,653. E finiscono qui i motivi per rallegrarsi. Avendo i ricercatori preso in esame anche il livello medio di digitalizzazione alla luce della rilevazione Selfi4.0, è venuto fuori che Benevento si trova al 102° posto, ultima rispetto ad Avellino, ventiseiesima e prima in Campania; seguono Salerno (29), Caserta (91), Napoli (94). È dunque una realtà dal duplice aspetto, disarmonico: da una parte cresce l'offerta sempre più dedicata a specialisti; dall'altra, persiste un ritardo nell'attitudine (o volontà?) di ammodernamento complessivo e generale da parte dell'imprenditoria locale. Girolamo Pettrone, commissario straordinario della Cciaa Irpinia-Sannio, ne spiega così le ragioni: «Per quel che concerne il possesso di "digital skills", per cui Benevento occupa una posizione lusinghiera, lo si deve alla crescita di un mondo di start-up ed iniziative imprenditoriali grazie a giovani professionisti in possesso della giusta formazione. Ma non basta. Per colmare il gap che persiste nel portare la digitalizzazione al livello che occorre, bisogna dire basta con la conduzione del padre-padrone, che, per formazione e cultura, è lontano da questi percorsi innovativi». È una realtà a suo giudizio, che è dura a morire soprattutto nel mondo vitivinicolo. «È tempo che le nuove generazioni – avverte - assumano la conduzione aziendale. Solo così Benevento potrà scalare posti nella graduatoria che la mortifica». Proprio per sostenere il processo di innovazione delle piccole e medie imprese nelle aree interne «è stato appena varato – ricorda - un bando per la concessione di contributi a fondo perduto per la doppia transizione digitale ed ecologica. Le domande si apriranno il prossimo 9 settembre e per supportare le imprese del Sannio e dell'Irpinia a candidarsi è in programma un webinar il prossimo 23 luglio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La premiazione

Imprese stellari, ecco l'eccellenza made in Sannio

▶Il presidente di Confindustria, Oreste Vigorito, rilancia l'impegno delle aziende che producono ricchezza e progresso



Marianna D'Alessio

Serata di gara e premiazioni, ieri, nei giardini della Rocca dei Rettori. A fare da protagoniste le «imprese stellari» del Sannio. E' così giunto alla seconda edizione, il premio ideato da Confindustria Benevento, «Imprese Stellari 2024», un format che si pone l'obiettivo di celebrare le aziende che, con il loro operato, supportano il territorio in termini di occupazione e ricchezza.

Obiettivo dell'iniziativa, voluta dal Presidente di Confindustria Benevento Oreste Vigorito, è quello di mettere in luce le eccellenze produttive che portano in alto il nome del Sannio, grazie alla loro capacità creativa, alla tenacia, alla resilienza, all'abilità di sollevarsi anche dopo le cadute. Alla serata condotta da Fatima Trotta, cui hanno presenziato numerosi imprenditori, autorità e rappresentanti istituzionali, è intervenuto il presidente di Confindustria Benevento Oreste Vigorito. «Sono felice che ci sia una seconda edizione - ha dichiarato il numero uno di Confindustria - vuol dire che siamo tornati. In più quest'anno devo dire che c'è stata una maggiore attenzione rispetto alla prima edizione. Proviamo a crescere sempre di più, sia come industrie che come territorio, la crescita è parallela. Abbiamo tante eccellenze che sono più impegnate a lavorare che a farsi conoscere, e il nostro compito è stato anche quello di aiutarle a rendere noto il loro operato. È importante far capire che le cose belle vanno fatte conoscere. Se c'è una cosa sulla quale siamo riusciti tutti, in Confindustria, è a non far perdere l'unità di intenti. Nessuno può dire che non siamo riusciti a farci sentire».

Gerardo Casucci, presidente della Commissione che ha decretato i vincitori, ha sottolineato che «le imprese premiate sono eccellenze che non sempre ottengono la visibilità che meritano, anche sui media. Sono imprese che lavorano instancabilmente giorno dopo giorno per dare lustro al territorio sannita. Questa è un'iniziativa lungimirante, perché valorizza ciò che esiste oggi e ciò che esisterà in futuro, in quanto sono realtà produttive che hanno già immaginato il loro domani. A loro dobbiamo già molto oggi e dovremo molto anche domani».

Tra i vari premi conferiti alle aziende, per questa seconda edizione è stato istituito un premio speciale, conferito da Banco Bpm, sponsor dell'evento. A presenziare alla premiazione, Domenico De Angelis, condirettore di Banco Bpm che ha espresso parole di grande apprezzamento per le imprese locali e per il significato dell'iniziativa: «Con il Sannio - ha detto - c'è un rapporto storico tra Benevento e Banco Bpm che va avanti da sempre. Questa è una di quelle banche del territorio che si distinguono per assunzioni, deleghe, credito ed erogazioni locali. Banche come la nostra hanno il dovere di aiutare il territorio, creando valore e restituendo una parte di ciò che hanno contribuito a generare. Ci sono molte aziende illuminate e imprenditori visionari: oggi ne abbiamo premiati alcuni, ma ce ne sono tanti altri che seguono la stessa direzione. Esistono aziende eccellenti che riescono a ottenere buoni profitti per i loro imprenditori e azionisti, e che al contempo restituiscono molto ai propri dipendenti e al territorio. Questo, per me, rappresenta un'azienda sostenibile».



Dunque la Bpm, nelle parole di De Angelis, non si pone solo come un istituto finanziario, ma un vero e proprio partner per le aziende sannite, impegnato nel promuovere uno sviluppo sostenibile e duraturo. Alla serata, hanno partecipato anche il sindaco di Clemente Mastella, il presidente della Provincia Nino Lombardi e altri rappresentanti politici e istituzionali del Sannio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La città, i nodi

(C) Ced Digital e Servizi | 1720768141 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

L'ALLERTA

Ventilatori e frutta fresca boom di vendite con l'afa

▶Con il caldo record a ruba condizionatori e impennata dei prezzi di verdure e ortaggi

▶Gli esercenti: «Presi letteralmente d'assalto Ormai ci stiamo adeguando all'emergenza»

Antonio Martone

Interruzioni frequenti dell'erogazione di energia elettrica per over-consumi, ventilatori e condizionatori portatili a ruba nei negozi, condizionatori fissi introvabili e installatori gettonatissimi e oberati di lavoro. Strade deserte dalla tarda mattinata a pomeriggio inoltrato. Prezzi aumentati per albicocche, pesche, verdure e ortaggi, che sono stati consigliati da medici e nutrizionisti per fronteggiare l'afa. Triplicate anche le vendite di balle d'acqua e bibite. Sono gli effetti della nuova ondata di calore che si è abbattuta anche sul capoluogo da alcuni giorni.

L'ANALISI

«Nemmeno se lavorassimo 24 ore al giorno - dice Stefano Iannace, tecnico addetto al montaggio di climatizzatori - riusciremmo a esaudire le richieste di queste settimane. Abbiamo prenotazioni di macchine o preventivi fino a ottobre». Ma le giornate bollenti e le notti tropicali causate dall'anticiclone africano, secondo gli esperti, non sono destinate a esaurirsi nel breve periodo e Benevento fa parte delle città destinate a essere marcate con il bollino arancione anche nei prossimi giorni. Abitudini stravolte per tante famiglie, pensionati e ragazzi, come conferma Lino De Giglio, titolare di tre supermercati in centro. «Siamo presi letteralmente d'assalto dalle 8 fino alle 10 circa. Poi c'è il blocco quasi totale delle vendite, con una leggera ripresa intorno alle 19. Alla luce di questa situazione, ho disposto la chiusura dei punti vendita negli orari pomeridiani. Ci siamo adeguati all'emergenza». Stesso trend al mercato ortofrutticolo, come sostiene l'ambulante Raffaele Fucci: «Sono giorni particolari, si lavora solo un paio d'ore la mattina e poi basta. Per noi ci sono grossi danni perché tante anziane non escono di casa, tirano avanti con le scorte dei giorni precedenti per paura di avvertire malori». In ogni caso si registra il boom per frutta e verdura, come sostiene Luigi Micco, amministratore di Iper-Conad: «Tutta la frutta in generale, d'estate, si vende in più, ma con il caldo sono incrementate le richieste di albicocche e pesche, indicate idonee perché contengono vitamina C, niacina e riboflavina. Il costo medio è balzato a 3 euro al chilo. Alle stelle i prezzi di verdure e ortaggi con pomodori, zucchine e melanzane a farla da padrone. In particolare è lievitato il valore di insalate, spinaci o scarola già pronti. Una busta oscilla tra i 2,50 e i 3,50 euro».

Al «deserto» tra strade, uffici e negozi nelle ore più calde, come del resto raccomandato anche dal sindaco Mastella e dai vari comunicati della Protezione Civile, nelle ore serali quasi tutti si riversano fuori dalle abitazioni per trovare refrigerio. C'è il boom di presenze nei locali che hanno tavoli e sedie all'aperto e soprattutto si registra l'esodo verso i numerosi centri collinari dell'hinterland come Sant'Angelo a Cupolo, San Nicola Manfredi, San Leucio del Sannio, San Nazzaro, San Martino Sannita, Fragneto Monforte, Vitulano, Morcone e altre località.

«Il clima è molto preoccupante per gli equilibri generali di ambiente, natura e animali e crea non pochi danni all'agricoltura. In quest'ottica le api costituiscono una sorta di campanello d'allarme - precisa l'apicoltore sannita Carmine Luciani -, che sta suonando più volte. Considerato che siamo solo agli inizi di luglio e stiamo avendo picchi altissimi, e che ne avremo ancora di più, ci saranno settimane di grande sofferenza. Le piante, tanto per fare un esempio, vengono danneggiate, si accorcia il periodo di fioritura e quindi si riduce la produzione. Nel caso delle api l'impollinazione ha valori e tempi diversi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





IANNACE: «RICHIESTE DIFFICILI DA ESAUDIRE» DE GIGLIO: «ACQUISTI INTENSI FINO ALLE 10» FUCCI: «SI PROFILANO GRANDI DANNI»

MICCO: «ALBICOCCHE E PESCHE SONO LE PIÙ RICHIESTE» LUCIANI: «SEGNALI PREOCCUPANTI ANCHE DALLE API»

Stop idrico a Ponticelli Disagi anche per le attività



LA CRISI

Giuseppe Di Martino

Non bastava l'ondata di caldo anomalo in città e la conseguente crisi idrica. Ieri, per oltre un'ora, i residenti del quartiere Ponticelli a Benevento sono rimasti improvvisamente senz'acqua a causa di un guasto sulla rete. La Gesesa, che si occupa della gestione del servizio idrico nel capoluogo, è stata quindi costretta a sospendere il servizio in via Giovanni Giordano, via San Pasquale, via Cupa Santa Lucia e via Ponticelli, strade ad alto tasso di presenza di bar, ristoranti, pizzerie e altri esercizi commerciali. Immediato l'intervento dei tecnici della società, che hanno così ristabilito il normale flusso dell'acqua dopo essere intervenuti sulla tubatura danneggiata. Fortunatamente non si registrano altri disagi in città e negli altri 20 comuni della provincia serviti dall'azienda del gruppo Acea, così come, almeno per ora, in considerazione della quantità di acqua ricevuta tramite l'acquedotto del Torano-Biferno, non sembrano necessarie altre chiusure notturne nel capoluogo.

Buone notizie, invece, arrivano per l'impianto di filtraggio a carboni attivi da installare presso la stazione di distribuzione idrica di Pezzapiana, un'opera di strategica importanza per Benevento finanziata dalla Regione Campania per 1.819.000 euro. Ieri è stata pubblicata dal Comune la determina per affidare i lavori di realizzazione dell'infrastruttura. «In tempi ragionevolmente brevi, potremo portare a termine un impianto di straordinaria utilità per garantire la massima qualità dell'approvvigionamento idrico in città – annunciano il sindaco Clemente Mastella e l'assessore ai Lavori pubblici Mario Pasquariello -, raggiungendo un importante risultato sul versante idro-ambientale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ponte San Nicola, rebus lavori ma Pasquariello fa chiarezza: «Gli interventi proseguono»

L'OPERA

Cantiere aperto e nessun giallo relativo ai lavori sul ponte San Nicola. Da giorni, ormai, alcune associazioni e diversi cittadini, anche via social, hanno protestato e si sono posti interrogativi, sostenendo che nonostante l'ordinanza di chiusura al traffico, che comporta grossi sacrifici per lavoratori pendolari e coloro che risiedono nelle zone interessate dal provvedimento, i lavori erano sospesi. L'assessore alle opere pubbliche Mario Pasquariello ha però voluto fare definitivamente chiarezza sulla questione, mettendo a tacere voci e illazioni, dando ampie assicurazioni sulla data di consegna dell'opera.

«I lavori proseguono e al momento non ci sono problemi di sorta. Voglio far presente un aspetto importante, a proposito di chi sostiene che non si notano manovali in tuta all'opera e che desume, dunque, che l'area di cantiere sia bloccata. Effettivamente è così e lo dico senza ironia. Non si vedono gli operai semplicemente perché lavorano sotto al ponte, tra le intercapedini. È proprio lì, infatti, che è in programma l'intervento conclusivo per la definitiva messa in sicurezza. Proprio in questi giorni ho avuto modo di relazionarmi con il tecnico del Comune responsabile del cantiere, che mi ha riferito sul normale andamento dei lavori e il rispetto del cronoprogramma per la conclusione degli stessi».



L'ASSESSORE: «NESSUN PROBLEMA ADDETTI ALL'OPERA PER LA SICUREZZA AL DI SOTTO DELL'INFRASTRUTTURA»

LE TAPPE

La struttura, come è noto, tra polemiche e perplessità, era stata chiusa lo scorso 20 maggio, in anticipo rispetto a quanto annunciato inizialmente, in quanto i responsabili dell'impresa Coppolaro (azienda della provincia), che ha l'appalto per il restauro, avendo concluso gli interventi previsti sul piano stradale, con la circolazione alternata regolata da impianto semaforico mobile, avevano chiesto il blocco totale per riorganizzare il cantiere per i successivi lavori e quindi garantire agli addetti la totale sicurezza. «All'epoca abbiamo aderito all'istanza - spiega Pasquariello - che ci consentiva di poter prevedere la consegna del ponte addirittura anche prima rispetto alle previsioni iniziali (la data era tra il 20 e 30 settembre). Posso annunciare che nella prima decade del mese di settembre, quindi in concomitanza con l'apertura delle scuole, quando aumenteranno ingorghi e traffico, ponte Morandi sarà regolarmente aperto con circolazione in entrambi i sensi, libera e senza limitazioni di peso. Capisco che ci sono problemi, ma con qualche altro piccolo sacrificio avremo la struttura sicura in tutto e per tutto, chiudendo un capitolo, o meglio una sorta di tormentone, che si trascinava da alcuni anni. In queste settimane, del resto, la città sarà semi-vuota alla luce della partenza per le vacanze di tante famiglie, pertanto anche il traffico sarà meno intenso e maggiormente gestibile, specie nel tratto più critico tra via Ponticelli e via Schipa».

I lavori, appaltati a maggio 2023, sono necessari per garantire la massima sicurezza dell'infrastruttura, anche in seguito alle risultanze della relazione della commissione tecnica istituita all'epoca dal sindaco Mastella, in virtù del cedimento del ponte di Genova ad agosto 2021, progettato, come è noto, sempre dall'architetto Riccardo Morandi. Si tratta, tra l'altro, di opere finali importanti e delicate. Il Comune, comunque, ha già annunciato che dopo la riapertura totale, nel mese di ottobre ed esclusivamente per una settimana, il ponte San Nicola sarà nuovamente inibito al traffico per questioni logistiche legate alla rimozione di materiale da cantiere e per delle verifiche obbligatorie legate alla sicurezza.

ant.mart.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Galleria Passo del lupo lavori a intermittenza esplode il malcontento

(C) Ced Digitale Sanità | 1725760102 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it



Sit-in sul versante pugliese del traforo che serve una vasta area
Nasce un comitato interregionale per chiedere tempi certi

FORTORE

Celestino Agostinelli

Continua a generare indignazione tra i cittadini del Fortore il modo in cui si stanno eseguendo i lavori di messa in sicurezza della galleria Passo del Lupo, che collega Campania e Molise alla Puglia lungo la direttrice della statale 17 Foggia-Campobasso. Una strada di vitale importanza, per i cittadini di San Bartolomeo in Galdo, Baselice, Castelvetere Valfortore, Montefalcone Valfortore, Foiano, San Giorgio la Molara, San Marco, Molinara, che attraverso questa arteroa raggiungono le università di Foggia e Bari, gli ospedali di Lucera, Foggia e San Giovanni Rotondo, le località di mare quali il Gargano, Termoli, Marina di Lesina, l'autostrada A14, e grazie alla quale si intrattengono vantaggiosi scambi commerciali. E ieri mattina il «Comitato Passo del Lupo», che vede aderire sindaci, consiglieri provinciali e cittadini, oltre a rappresentanti del consiglio regionale pugliese, ha tenuto un sit in, e una conferenza stampa nei pressi del traforo suo versante pugliese. Stella Giorgitto e Luigi Grosso sono tra i promotori del comitato, decisi a fare luce su come si stanno eseguendo i lavori, sulla loro interruzione e su quale sia il cronoprogramma degli stessi, dal momento che da più parti si vocifera che i lavori sono soggetti a «divisione» in stralci con relativo appostamento delle somme assegnate in modo propedeutico. «Anche il Fortore beneventano è intenzionato a sostenere la causa del comitato Passo del Lupo – dice Giovanni Zeppa del "Comitato viabilità negata"-. Questa chiusura ci sta procurando danni notevoli, dal momento che tutta la popolazione del Fortore si sposta verso la Puglia per svariati motivi quali, sanità, studio e commercio. Quindi saremo anche noi presenti al prossimo sit in, per sollecitare l'intervento risolutivo delle istituzioni». Giorgitto appare decisa e tenace. «Non possiamo stare inermi senza far valere la nostra opinione – dice- perché quotidianamente siamo noi cittadini che utilizziamo questa strada e vorremmo tanto sapere del perché questi lavori durano da circa sei anni».

PER ZEPPA («VIABILITÀ NEGATA») LA CHIUSURA STA DANNEGGIANDO UN'AMPIA FETTA DELLA POPOLAZIONE E DELLE IMPRESE

Risale infatti all'ottobre 2018 la prima chiusura della galleria per consentire interventi di manutenzione e di messa in sicurezza; da allora, solo continue ed estenuanti chiusure e riaperture a singhiozzo. Lunga circa 1373 metri ad oggi gli interventi di manutenzione sono stati eseguiti ad intermittenza su soli 500 metri. «Questo dato - continua Giorgitto - lascia amaramente presagire che il completamento dei lavori richiederà un altro decennio, se si procederà con le stesse modalità di intervento ma soprattutto continuando ad utilizzare i fondi della manutenzione ordinaria. Un altro dato incontrovertibile è l'inerzia di ministri e parlamentari rispetto all'entità di un disagio gravissimo che riguarda un'infrastruttura strategica, una delle gallerie più importanti del Sud Italia che collega direttamente tre Regioni, Puglia, Molise e Campania e tre province, Foggia, Campobasso e Benevento, e che offre altresì una via di collegamento elettiva tra la Capitanata e Roma, con inevitabili, critiche e penose ricadute su un enorme bacino di utenza». I sindaci tra cui quelli del Fortore all'unisono si dicono pronti ad affiancare i colleghi molisani e pugliesi ed intraprendere ogni utile iniziativa per sollecitare chiarezza e tempi certi. L'unico rappresentante politico regionale pugliese presente ieri mattina, Antonio Tutolo ex sindaco di Lucera, ha assicurato un diretto interessamento circa la programmazione di un unico intervento risolutivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Infrastrutture e maestranze, Webuild formerà e assumerà 300 persone all'anno

APICE

Giuseppe Di Martino

Assumere 1.500 persone nei prossimi tre anni nel settore delle grandi infrastrutture tramite il lavoro di due nuove scuole, di cui una ad Apice. È il piano della Webuild, azienda che opera nel settore delle costruzioni, all'indomani della firma del protocollo d'intesa siglato tra il presidente della Regione Campani, Vincenzo De Luca, e l'amministratore delegato della multinazionale, Pietro Salini. Prende vita, dunque, il progetto «Cantiere Lavoro Italia», che prevede l'assunzione di 2.500 persone in Italia, l'80% al Sud, di cui 1.000 proprio dalle scuole messe in piedi dal gruppo aziendale. E sono proprio le attività formative al centro del progetto. Webuild, infatti, realizzerà, in collaborazione con la Regione, l'apertura di un centro per la formazione di base, che avrà sede a Caserta, e di un centro di addestramento per la formazione specialistica ad Apice, dove l'azienda formerà oltre 300 persone all'anno, per soddisfare il fabbisogno dei numerosi cantieri del gruppo attivi in regione.



Attualmente sono 9 i progetti in cui è impegnata la multinazionale, tra cui il potenziamento della mobilità urbana di Napoli, la realizzazione dell'alta velocità tra Salerno-Reggio Calabria per la tratta compresa tra Battipaglia e Romagnano, e la costruzione dell'alta velocità tra Napoli e Bari, una infrastruttura di mobilità strategica per l'intero Sud che passerà proprio da Benevento. L'iniziativa è rivolta ai giovani della regione, a neolaureati e a tutti coloro che sono attualmente in stato di disoccupazione e desiderano intraprendere un percorso di riqualificazione e ricollocazione nel settore. Ai partecipanti la multinazionale offre, oltre alla formazione finalizzata all'assunzione, con contratto già dalla fase di formazione, anche vitto e alloggio gratuiti nella fase di specializzazione e attestazione delle competenze. Va ricordato che Webuild ha coinvolto in diverse occasioni di incontro, orientamento e selezione, solo nel primo semestre 2024, più di 500 studenti di ingegneria dell'Università del Sannio «La rinascita del Sud passa per infrastrutture moderne, sostenibili e interconnesse che possano sbloccare ulteriori investimenti e portare nuovo lavoro. Una delle sfide più importanti per il futuro del nostro Paese è quella della formazione continua, per essere competitivi a livello mondiale e per realizzare con successo gli investimenti attesi nel paese, con un orizzonte temporale di lungo termine che vada oltre il 2026 e il Pnrr – dice Salini -. Dobbiamo offrire opportunità ai talenti nella propria terra. Per invertire il trend dell'emigrazione ad alta scolarizzazione e acquisire forza è necessario che istituzioni e imprese lavorino insieme anche per rafforzare una cultura della sicurezza e dell'innovazione, fattori cruciali per il successo nel settore delle infrastrutture».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tabaccheria e bar, raid in città e a San Giorgio

PROVINCIA

Enrico Marra

Questa volta è entrato in funzione l'allarme nebbia e i malviventi sono stati costretti a limitare il bottino ed a fuggire. È accaduto la scorsa notte presso l'edicola tabacchi Varrella, che è in città, adiacente l'ospedale «San Pio». Un'attività commerciale già presa di mira dai malviventi ai primi di maggio con un bottino consistente. Questa volta i ladri sono riusciti solo a collocare in una cesta, un quantitativo di sigarette per un valore di circa duemila euro. Erano da poco passate le due quando cinque malviventi travisati hanno forzato la saracinesca e la porta a vetri del negozo utilizzando un flex. Una volta all'interno però è scattato l'allarme nebbia, grazie all'antifurto denominato appunto «nebbiogeno» che produce una cortina che rende impossibile vedere qualsiasi cosa. I ladri sono stati sorpresi da questo allarme, ma non per questo hanno rinunciato al furto. Si sono limitati a portar via le sigarette che erano collocate sotto il banco tralasciando le altre nell'adiacente deposito. Si sono quindi



dileguati su un'auto di colore nero, come è stato possibile appurare attraverso le riprese delle telecamere. Il tabacchi ha un collegamento con un istituto di vigilanza i cui addetti sono giunti sul posto, insieme agli agenti della Volante della Questura che insieme agli agenti della Squadra mobile stano ora svolgendo le indagini.

Sempre nella notte, verso le quattro, furto anche in un bar di San Giorgio del Sannio. Il bar preso di mira è «Maraca» in via Sanniti. I ladri una volta all'interno si sono impossessati del tiretto del registratore di cassa con il denaro e sono fuggiti. Un bottino ancora da quantificare. Su questo furto indagano i carabinieri di Benevento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Poste, ancora una rapina: bottino da 10mila euro

MELIZZANO

Michele Palmieri

Mercoledì di paura a Melizzano, dove a distanza di poco più di un anno da un precedente episodio, il locale ufficio postale è finito nel mirino di alcuni rapinatori. La scena da Far West è avvenuta intorno alle 13.30, quando fortunatamente nei locali non vi erano utenti. Due le persone che, armate di coltello e con il volto coperto, hanno fatto irruzione nella struttura di via Strarzella a due passi dal centro e alle spalle dell'edificio comunale. Una volta penetrati avrebbero minacciato i dipendenti e il direttore intimandogli di consegnargli i soldi presenti nelle casse. Insomma, pochi e concitati minuti. Giusto il tempo di arraffare quante più banconote possibili e poi fuggire via facendo perdere le proprie tracce.

Rispetto al maggio dello scorso anno - anche in quella occasione i rapinatori erano due ma armati di taglierino - il bottino è risultato molto più corposo. Infatti, pur essendo ancora in corso di quantificazione la cifra sottratta si aggirerebbe poco sopra i 10mila euro. Ovviamente tanto, tantissimo spavento, ma nessuna grave conseguenza e soprattutto niente feriti. Scattato l'allarme sul posto i carabinieri del Nucleo operativo della Compagnia di Cerreto Sannita diretti dal maggiore Francesco Altieri per il sopralluogo del caso e l'avvio delle indagini per tentare di risalire all'identità dei due rapinatori. Probabilmente saranno fondamentali le immagini del sistema di videosorveglianza dalle quali si spera di provare ad avere dettagli e informazioni valide per l'individuazione dei malviventi. Poco più di un anno fa, invece, i banditi visto il magrissimo bottino tentarono anche di scassinare dall'interno il bancomat che però entrò subito in funzione con il sistema di protezione e macchiò le banconote rendendole così inutilizzabili.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consuntivo «in rosso» e consiliatura in bilico

SANT'ANGELO A CUPOLO

Michelangelo De Nigris

Non appena insediato, il commissario ad acta Mario La Montagna ha approvato lo schema del rendiconto di gestione per l'esercizio finanziario 2023. Come si legge nella sua delibera «il conto del bilancio dell'esercizio 2023 si chiude con un disavanzo di amministrazione di 1.395.462,89 euro». Un importo «scomponibile in 577.675,57 euro quale disavanzo emerso nel 2019 per la nuova contabilizzazione ancora da ripianare (ripianato in quote costanti di 48.139,63 euro fino al 2035); 92.270,41 euro quale disavanzo da contabilizzazione del Fondo anticipazione liquidità e 725.516,91 euro quale disavanzo ordinario».

Lo schema di rendiconto e la relazione dell'organo di revisione saranno ora trasmesse al presidente del consiglio comunale, Gennaro Pontillo, che metterà gli atti a disposizione dei componenti del parlamentino. Dopo almeno 20 giorni sarà convocato il



Consiglio: se ci sarà l'approvazione del bilancio la consiliatura sarebbe momentaneamente salva, se invece il bilancio sarà bocciato gli step successivi sarebbero lo scioglimento del consiglio e la nomina di un commissario prefettizio alla guida del Comune fino alla prossima tornata amministrativa.

Paolo Genito, leader del gruppo «Sant'Angelo Futura» dichiara: «Abbiamo sempre contestato i documenti contabili perché erano evidenti le forzature poste in essere per far quadrare i conti. Quanto accade dimostra che avevamo ragione e ora è fortemente compromessa la stabilità finanziaria dell'ente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

GCUSR5003conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA 407D342A40EECB58

Primo Piano
Le riforme del Governo

1,32 miliardi

I DATI DEL MEF SULL'8 PER MILLE
Vale un miliardo 320mila euro l'otto per mille dell'Irpef, ripartito nel 2024 e riferito al 2020. Poco meno del 70% (il 68,59%) è stato destinato alla Chiesa cattolica, circa 990 milioni. Seguono lo Stato con circa 340 milioni (25,62%) e, più distante, la Chiesa Evangelica Valdese con 40 milioni (3,04%).

Concordato, il Fisco presenta il conto per le mini partite Iva

La riforma. In arrivo il software per autonomi, ditte individuali e professionisti nel forfettario
Sul risultato incideranno i coefficienti di rivalutazione per i settori di attività e l'andamento del Pil

Marco Mobili
Giovanni Parente
ROMA

Ancora 72 ore e se non ci saranno intoppi entro lunedì 15 luglio, come da calendario del decreto correttivo del concordato, la Sogei rilascerà il software per autonomi, ditte individuali e professionisti che hanno scelto il regime forfettario. La procedura è stata presentata ieri dal braccio informatico dell'amministrazione finanziaria ai rappresentanti delle associazioni di categoria e del consiglio nazionale dei commercialisti, i quali, pur apprezzando il lavoro portato avanti fin qui, hanno chiesto comunque qualche ulteriore aggiustamento per rendere più appetibile e soprattutto più congrua la proposta di concordato che il Fisco punta presentare a 1,9 milioni di partite Iva in regime di flat tax (proposta che a differenza dei contribuenti soggetti alle pagelle fiscali sarà inizialmente annuale e non biennale).

Data l'assenza di punti di riferimento nel mondo dei forfettari, l'operazione immaginata dal Fisco è stata quella di proiettare i dati relativi a compensi e ricavi nel mondo dei soggetti Isa (ossia quelli delle pagelle fiscali): la chiave d'accesso è rappresentata dai codici Ateco che contraddistinguono il tipo di impresa o di lavoro autonomo svolta. Solo che per chiedere un po' di più l'amministrazione finanziaria usa come benchmark i livelli dei soggetti con valori ad alta affidabilità fiscale. Tanto per intenderci per gli Isa i voti da 8 a salire consentono di accedere ai benefici del regime premiale. Per determinare il reddito da proporre con il concordato preventivo è stato delineato un sistema a fasce che nelle intenzioni punta ad abbattere proporzionalmente il maggior risultato atteso per il 2024 a seconda se il valore dei ricavi o compensi dichiarati per il 2023 è fino al doppio della redditività minima settoriale, oppure superiore al doppio e fino al triplo oppure, infine, superiore al triplo. Come accade anche per le partite Iva nelle pagelle fiscali, il parametro di rivalutazione rappresentato dal livello di redditività minimo settoriale è considerato sulla base delle analisi delle spese per lavoro dipendente dichiarate. Proprio questo valore costituisce in ogni caso la base minima per la proposta di concordato. Una proposta che comunque garantisce un margine di flessibilità, visto che c'è un'apertura all'adeguamento dell'offerta di concordato per "pesare" le eventuali situazioni eccezionali comunicate dal contribuente riferite al periodo d'imposta 2024 verificatesi prima dell'adesione al concordato preventivo.

> **Ancora lavori in corso per rendere il meccanismo in grado di fotografare i redditi effettivi**

A completare poi il "ciclo" del calcolo presentato dal Fisco ci sarà anche la componente della proiezione del prodotto interno lordo (Pil). In linea con la nota metodologica rilasciata per il software del concordato per i contribuenti Isa, il parametro di riferimento per la rivalutazione del Pil sarà quello delle proiezioni macroeconomiche della Banca d'Italia.

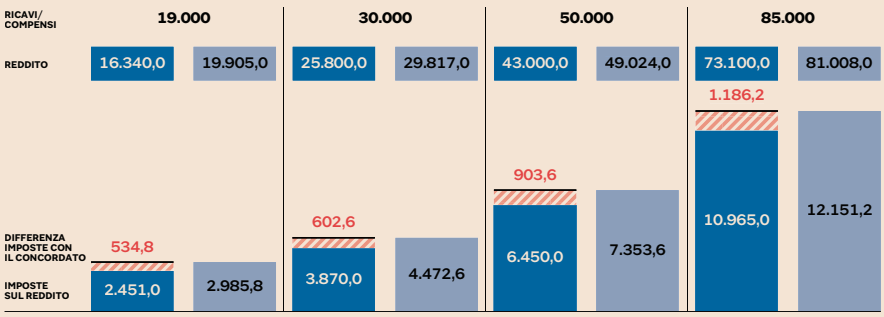
Anche in questo caso, come per il concordato preventivo, l'appeal dell'operazione dipenderà da quanto in alto si sposterà l'asticella del risultato proposto. Nelle primissime indicazioni emerse dal confronto con le associazioni di categoria e rappresentative di singoli spaccati di attività, si possono verificare situazioni in cui la forchetta delle maggiori imposte dovute con la tassa piatta al 15% (in realtà le nuove attività possono contare su un prelievo ancora più favorevole al 5%) potrebbero oscillare da poco più di 500 euro fino a 1.200 euro.

Un sacrificio economico che, c'è da attendersi, non molti saranno disposti a sostenere. Anche per questo sul cantiere del software per i quasi due milioni di forfettari è ancora appeso il cartello « lavori in corso» in modo da apportare gli aggiustamenti che possano rendere il risultato, come detto, più appetibile e correggere anche le eventuali rigidità che si potrebbero determinare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Come cambiano le imposte da versare

Gli esempi per l'attività di installazione impianti di irrigazione per giardini (inclusa manutenzione e riparazione) in regime forfettario. *Importi in euro*



(*) Coefficiente presuntivo di reddito pari all'86%; (**) imposta sostitutiva al 15%. Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore

Opposizioni all'attacco: condono con la flat tax

Le reazioni politiche

Pd, M5S e Cgil: regalo agli evasori. Forza Italia contenta per lo stop al redditometro

Opposizioni all'attacco sulla flat tax per il concordato preventivo biennale delle partite Iva soggette alle pagelle fiscali. Una levata di scudi successiva al parere approvato dalla commissione Finanze del Senato che ha messo come condizione per il Governo l'introduzione di un meccanismo basato sulla tassa piatta per chi aderirà al concordato preventivo. Tassa piatta che, in realtà, sarà declinata su tre aliquote in base ai voti riportati nelle pagelle e quindi a seconda dell'affidabilità fiscale: 10% se il voto degli Isa non è più basso di otto, 12% se il voto è tra sei e otto, 15% se il voto è sotto la sufficienza. Un inserimento come condizione che di fatto vincola il Governo a recepirla in sede di approvazione definitiva del decreto delegato sul correttivo del concordato preventivo.

Il principale rilievo che arriva dalle forze di opposizione è che la modifica di favore determini un condono preventivo che premia così i contribuenti che dichiarano di meno al Fisco. Dal presidente dei senatori Pd Francesco Boccia arriva una stroncatura netta nei confronti del Governo e della maggioranza: «Non contenti di aver già fatto felici elusori ed evasori con il concordato preventivo biennale, resisi conto del fallimento del provvedimento, allargano ancora di più le maglie, e ora propongono di alleggerire le tasse previste per chi aderisce. E questo dopo aver di fatto fermato i controlli e congelato la base imponibile su cui calcolare le tasse. Di fatto il governo propone una leggerissima flat tax ai lavoratori autonomi che vedevano nella prima versione del concordato un passaggio troppo oneroso. Insomma un altro dono a chi non era in regola con lo Stato, un altro colpo a una seria lotta all'evasione, un altro danno ai conti pubblici».

Anche il Movimento 5 Stelle con Emiliano Fenu, capogruppo in commissione Finanze alla Camera, boccia senza mezzi termini l'ipotesi della triplice flat tax arrivando a chiedere un dietrofront su tutta l'operazione: «La follia di questa soluzione è l'ennesima e forse la più chiara dimostrazione del fatto che il concordato preventivo fiscale è uno strumento inservibile, che dovrebbe solo essere cancellato».

Critiche arrivano anche dal mondo sindacale. Oltre a parlare di scelta «ancora una volta» a favore degli evasori, il segretario confederale della Cgil Christian Ferrari sottolinea come sia «sbagliato e inutile fare ulteriori sconti per incentivare la fedeltà fiscale: sbagliato, perché pagare le tasse è un dovere; inutile, perché l'evidenza empirica dimostra che questa strategia non aumenta affatto il gettito, come peraltro è successo con la cedolare secca». La controproposta è che «ci sono tutti gli strumenti tecnologici per contrastare efficacemente l'evasione fiscale, a partire dall'incrocio massivo e preventivo delle banche dati: per utilizzarli serve la volontà politica, che, con ogni evidenza, questo Governo non ha».

La maggioranza fa, invece, quadrato sulla scelta di andare avanti sulla strada del concordato preventivo nell'ottica di rafforzare un cambio di verso nei rapporti tra fisco e contribuenti, improntandoli nel segno della preventività e della compliance più che dei controlli successivi. Proprio a questo proposito tutta Forza Italia ricorda la propria battaglia recepita proprio nel parere della commissione Finanze del Senato per archiviare definitivamente la stagione del redditometro. Con il parere approvato, sottolinea il presidente dei senatori di Forza Italia Maurizio Gasparri, «il redditometro sarà seppellito una volta per tutte». La lotta agli evasori «prosegue», ha aggiunto Gasparri, «ma senza uno strumento iniquo, obsoleto e intento a vessare il contribuente».

—**M. Mo.**
—**G. Par.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANTICIPAZIONE



IL SOLE 24 ORE, 11 LUGLIO 2024, P. 25
Sul Sole 24 Ore di ieri il parere della commissione Finanze del Senato con la condizione sulla flat tax

ANSA



Litorali contesi. Al centro della disputa il Codice della navigazione del 1942

Stabilimenti balneari «Espropri legittimi»: così dice la Corte Ue

Spiagge attrezzate

La Corte del Lussemburgo avalla la legge italiana sulle opere «non amovibili»

Alessandro Galimberti

Una sentenza della Corte di giustizia europea - argomento: l'esproprio delle strutture fisse realizzate sulle spiagge a fine concessione - riaccende lo scontro sulla vicenda balneari.

Alla decisione dei giudici del Lussemburgo di non considerare "anti Ue" la norma italiana che di fatto confisca le opere murarie a fine contratto (non solo: quel tipo di opere aumenta anche il canone a effetto retroattivo) fa eco istantanea la reazione di Assobalneari e La Base Balneare che parlano di «nuovo schiaffo dell'Europa all'Italia» e di «esproprio legalizzato a danno di 30mila imprenditori», invitando il governo a «intervenire immediatamente a difesa del diritto di proprietà e d'impresa» di un settore che «genera un ritorno del 246% sugli investimenti».

La vicenda sulla quale si è espressa la Corte in sede di rinvio pregiudiziale (causa C 598/22) opponeva uno dei più antichi concessionari delle coste nazionali al comune di Rosignano, oltre che al Mef e alla Regione Toscana. La Società Italiana Imprese Balneari Srl aveva infatti ottenuto il primo affidamento demaniale nel 1928, trent'anni dopo aveva redatto un «testimoniale» delle opere già realizzate, opere poi implementate e completate tra il 1964 e il 1995.

Tutto fila liscio fino al 2007, quando il comune di Rosignano classifica alcuni di quei manufatti di «difficile rimozione», formula legale che consente l'esproprio, regolato in modo imperioso dal Codice della navigazione del 1942: «Salvo che sia diversamente stabilito nell'atto di concessione, quando venga a cessare la concessione, le opere non amovibili, costruite sulla zona demaniale, restano acquisite allo Stato, senza alcun compenso o rimborso, salva la facoltà dell'autorità concedente di ordinarne la demolizione con la restituzione del bene demaniale nel pristino stato».

Non bastasse, la legge Finanziaria per il 2007 introduce anche la maggiorazione (retroattiva) dei canoni di locazione per il maggior valore portato dalle opere "non demolibili". Nel ginepraio di leggi, la regione Toscana irrompe da lì a breve (decreto presidenziale 52/R del 2013) stabilendo che le «opere facilmente amovibili» sono quelle che possono essere demolite, senza danno ai luoghi, in 90 giorni.

Non bastasse, il comune di Rosignano nel 2014 in poco più di sei mesi prima riconosce e poi nega tale qualifica ai manufatti della Siib, dando implicitamente il via alla guerra di carte bollate davanti al Tar per la questione dei canoni maggiorati retroattivi.

Tar che, purtroppo per la Siib, dice che il "testimoniale" del 1958 e la fine concessione del 2009 hanno prodotto effetti irreversibili: quelle opere sono difficilmente amovibili e comportano anche la maggiorazione dei canoni di concessione. Il tutto va allora al Consiglio di Stato che, per non decidere *ex abrupto*, ingaggia la Corte Ue per capire se la norma draconiana del 1942 (l'esproprio a fine contratto) sia contro il diritto unionale. Dal Lussemburgo non adombrano dubbio alcuno: la norma è uguale per tutti ed è ampiamente conoscibile nei suoi effetti "drastici" a fine corsa. E il precedente invocato dai ricorrenti balneari (causa Laezza, C-375/14) non c'azzecca nulla, dicono i giudici, perché parla di gioco d'azzardo e di concessionari che usavano strumenti propri.

> **Le associazioni di categoria parlano di «nuovo schiaffo della Ue» e invitano il governo a intervenire**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI EFFETTI

30mila

Rischiano l'esproprio
Secondo le associazioni Assobalneari e La Base Balneare, le conseguenze della sentenza emessa ieri dall Corte di giustizia Ue potrebbero essere molto pesanti per oltre 30 mila concessionari balneari che rischiano l'esproprio senza indennizzo delle opere realizzate durante la concessione e non più amovibili. La Corte ha infatti statuito che la legge italiana non è contraria al diritto dell'Unione.

GCUSR5003conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA 407D342A40EECB58

Primo Piano
Le regole per gli immobili

90 giorni

I NUOVI LIMITI
Entro questo termine il responsabile di un abuso deve provvedere alla sua rimozione. Per motivi di salute o socio-economici sarà possibile arrivare a 240 giorni



FAVORIRE LA RIQUALIFICAZIONE
Dario Iaia (Fdi): «Vogliamo evitare che le difformità presenti su un singolo immobile compromettano la riqualificazione di un intero edificio»

Gli abusi su parti comuni non bloccano i lavori nei singoli appartamenti

Edilizia. Cambia il Salva casa: lo stato legittimo diventa chirurgico e le difformità presenti su una porzione di immobile non condizioneranno la riqualificazione del resto. Per motivi di salute fino a 240 giorni per demolire manufatti abusivi

Giuseppe Latour

Le difformità e gli abusi presenti sulle parti comuni in condominio non potranno bloccare i lavori di riqualificazione di un appartamento. E, viceversa, le irregolarità presenti su un singolo immobile non potranno intralciare la ristrutturazione delle parti condivise dell'edificio. Questa definizione chirurgica di stato legittimo degli immobili è la novità più rilevante approvata ieri dalla commissione Ambiente della Camera alla legge di conversione del decreto Salva casa (Dl n. 69/2024, relatori Dario Iaia, Fratelli d'Italia, ed Erica Mazzetti, Forza Italia).

Dopo giorni di lavoro sottotraccia, ieri mattina i deputati hanno avviato le votazioni sulle modifiche al testo. I tempi saranno leggermente più lunghi del previsto: una nuova sessione di voti in commissione ci sarà tra il 15 e il 16, per poi portare il testo in Aula il 17 luglio. Nel frattempo andrà avanti la riformulazione di alcune proposte e la raccolta di pareri.

La giornata di ieri ha visto un importante ritocco della definizione di stato legittimo, cioè l'attestazione che quanto presente in un immobile corrisponde a quanto dichiarato nei titoli edilizi che ne hanno disciplinato la realizzazione o la ristrutturazione. Questa definizione del Testo unico edilizia, già rivista nella prima versione del decreto (prevedendo che è possibile guardare solo l'ultimo titolo e non ricostruire tutta la storia dell'immobile), è stata ulteriormente rimodulata: «La filosofia – spiega il relatore Dario Iaia (Fdi) – è evitare quei problemi che hanno ad esempio caratterizzato il superbonus, quando le difformità presenti su un singolo immobile hanno rischiato di bloccare la riqualificazione delle parti comuni. Stesso discorso per i singoli appartamenti, che a volte rischiano di non essere ristrutturati a causa di difformità sulle parti comuni».

Ora l'emendamento approvato ieri stabilisce che «ai fini della dimostrazione dello stato legittimo delle singole unità immobiliari non rilevano le difformità incidenti sulle parti comuni dell'edificio». E, allo stesso modo, che «ai fini della dimostrazione dello stato legittimo dell'edificio non rilevano le difformità incidenti sulle singole unità immobiliari dello stesso».

Altro cambiamento sul quale si è molto discusso in commissione riguarda l'obbligo di rimuovere gli abusi edilizi entro 90 giorni dall'ingiunzione del Comune. L'amministrazione locale – è questa la novità – potrà disporre un rinvio fino a 240 giorni «nei casi di serie e comprovate esigenze di salute dei soggetti residenti negli immobili all'epoca di adozione dell'ordinanza o di assoluto bisogno o di gravi situazioni di disagio socio-economico». Per Erica Mazzetti (Fi) si tratta di una correzione che «punta a tutelare tutti quei cittadini che vivono una condizioni di reale difficoltà, non certo a proteggere chi ha commesso abusi edilizi. Le critiche delle opposizioni sono strumentali e soprattutto miopi perché non tengono conto di un problema sociale con cui tutti i sindaci di qualsiasi colore sono costretti a confrontarsi». Dall'opposizione, infatti, soprattutto Chiara Braga (capogruppo Pd alla Camera) ha attaccato la novità: «È una norma aleatoria e un pessimo segnale. Le ragioni alla base dell'intervento dei Comuni sono poco definite. Come si valuteranno le gravi situazioni di disagio?».

Altre correzioni al testo sono arrivate sulle vetrate panoramiche amovibili, le Vepa, realizzabili in edilizia libera: non potranno essere utilizzate per chiudere porticati che insistono su uno spazio pubblico, rientrando comunque in regime libero. Quanto alle tende da sole, viene chiarito che non hanno bisogno di autorizzazioni anche le pergole bioclimatiche, cioè quelle strutture costituite da lamelle orientabili in base ai diversi agenti atmosferici, come pioggia o sole. Gli altri capitoli della legge di conversione saranno esaminati nei prossimi giorni, a partire dall'emendamento Salva Milano (si veda l'altro articolo in pagina) e da una possibile rimodulazione della norma, presente nella prima versione del testo, sulle tolleranze costruttive ed esecutive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGOECONOMICA



Il calendario. Il decreto 69/2024 è atteso in Aula il 17 luglio

EDILIZIA LIBERA
Le vetrate amovibili non potranno essere utilizzate per chiudere spazi pubblici

TEMPI PIÙ LUNGHI
Mazzetti (Fi): «Con la norma sulle demolizioni puntiamo a tutelare chi è in difficoltà»

Superbonus addio: a giugno appena 65 milioni di detrazioni

Il report Enea

Investimenti quasi fermi
Avviati appena 176 cantieri condominiali

Il superbonus non c'è più. O, almeno, ha perso i suoi connotati di eccezionalità, per essere ricondotto sul sentiero di un'agevolazione molto ordinaria. Dice chiaramente questo, al di là del dettaglio dei singoli numeri, l'ultimo report Enea pubblicato, come di consueto, per fotografare l'andamento dello sconto fiscale mese per mese. Il resoconto, stavolta, riguarda giugno e testimonia come, dopo un anno di tentativi, l'esecutivo sia riuscito, con il decreto blocca cessioni di fine marzo, a disinnescare l'agevolazione, considerata un vero spauracchio per la solidità dei nostri conti pubblici.

Gli sconti maturati sono a quota 122,8 miliardi ma ormai da mesi crescono di pochissimo

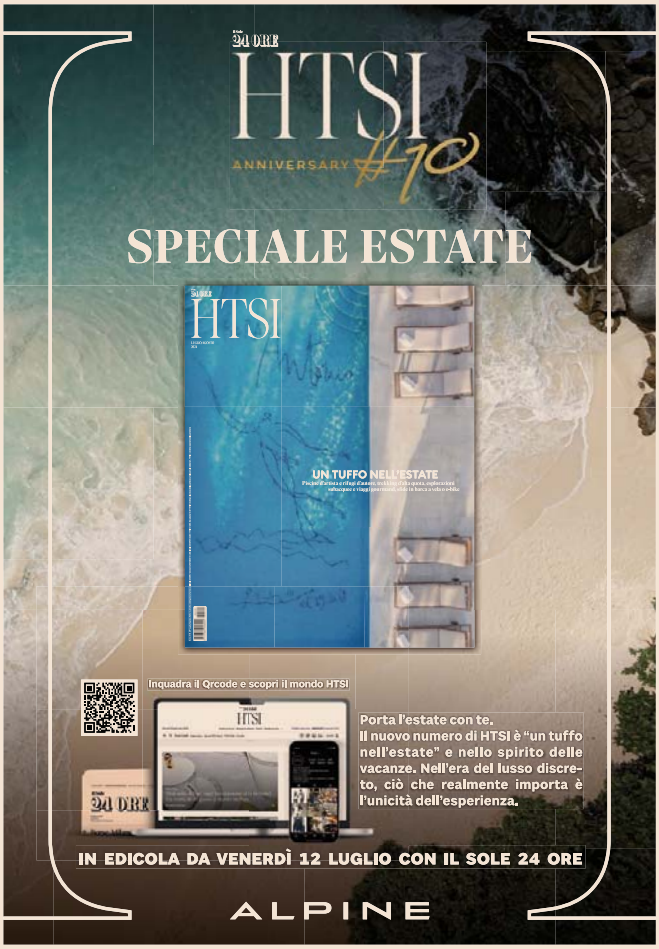
Una cifra che racconta molto è quella delle detrazioni maturate, che misura quanti sconti fiscali sono stati totalizzati fino a un certo momento, in collegamento agli investimenti attivati. A fine giugno il superbonus (solo nella versione "eco", senza considerare la parte sisma) ha raggiunto quota 122,8 miliardi di euro. Si tratta di una cifra gigantesca che, però, da ormai diversi mesi si è stabilizzata. Quattro mesi prima, con il report di marzo, veniva attestato un livello di detrazioni pari a 122,2 miliardi di euro. In particolare, tra aprile, maggio e giugno l'aumento è stato di appena 153 milioni e solo nell'ultimo mese la crescita è stata di 65 milioni.

Il blocco delle cessioni sembra, insomma, avere congelato il mercato del superbonus, che anche nella versione al 70% sarebbe in teoria piuttosto appetibile. I nuovi investimenti, però, stentano a partire. Il mese scorso sono stati aperti appena 176 cantieri (tutti in condominio) per un valore complessivo di 64 milioni. Numeri ridotti per un bonus che per molto tempo ha viaggiato al ritmo di almeno 5 miliardi al mese. Solo pochi mesi fa, a marzo 2024, i cantieri avviati erano stati oltre 13mila per circa 5,7 miliardi di investimenti. L'ordine di grandezza del bonus sembra, insomma, radicalmente cambiato.

Resta un problema, denunciato anche dall'Ance nei giorni scorsi, che continua a emergere con chiarezza dai numeri del report Enea. Un gran numero di lavori resta bloccato e, a questo punto, difficilmente verrà completato. Si tratta di circa 5,5 miliardi di opere. Questa cifra, evidente dalla rilevazione, non varia ormai da diversi mesi a questa parte. Se tra la fine del 2023 e l'inizio del 2024 c'era stata una consistente riduzione di cantieri incagliati (nel giro di qualche mese si erano praticamente dimezzati), questo fenomeno si è fermato proprio tra marzo e aprile, quando ci siamo bloccati al livello attuale.

—**Gi.L.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Salva Milano, rischio di un altro stop in tutta Italia

Urbanistica

Si tratta per una soluzione
Si teme un rinvio delle regole per il futuro

Giuseppe Latour
Sara Monaci

Dal Salva Milano, l'emendamento al Dl 69/2024 allo studio in queste ore per disinnescare le inchieste aperte dalla procura lombarda con l'ipotesi di abuso edilizio, potrebbe nascere un nuovo blocco. Un blocco di almeno sei mesi per nuove operazioni di riqualificazione, con ricadute pesanti in tutta Italia nella seconda parte del 2024.

Mentre i lavori di correzione al decreto Salva casa entrano nel vivo (si veda l'altro articolo in pagina), resta in sospeso uno degli ingredienti principali del provvedimento: la norma che dovrà dare una cornice di certezza alla situazione creatasi a Milano negli ultimi mesi. Nel capoluogo molte operazioni di riqualificazione urbana sono state avviate con una corsia rapida, attraverso l'autocertificazione Scia, senza passare dall'approvazione preventiva di un piano particolareggiato o di una lottizzazione convenzionata. Il motivo è tecnico: è stata preferita l'interpretazione in base alla quale questi passaggi non sono considerati necessari in aree già urbanizzate.

La procura di Milano ha, però, criticato questa impostazione, avviando una serie di inchieste per abuso edilizio, mettendo in discussione l'operato della giunta di Palazzo Marino e mettendo sotto la lente decine di progetti (per un totale potenziale di oltre 150 interventi) realizzati negli ultimi anni.

Attraverso degli emendamenti si sta cercando di arrivare a una soluzione, con una norma che provi a blindare i progetti di sviluppo della città. Qui, però, nascono i problemi, perché il testo che sta circolando sui tavoli tecnici in queste ore desta più di una preoccupazione.

La soluzione allo studio prevede, infatti, che tutto quello che è stato realizzato o autorizzato fino all'entrata in vigore della nuova norma (quindi, fino alla fine di luglio) sarà considerato in automatico conforme alla disciplina urbanistica, purché rispetti alcune condizioni piuttosto larghe. Questa sorta di sanatoria per il passato crea disagio al Comune di Milano perché viene sottolineato in qualche modo che non ha agito correttamente, mentre la giunta Sala ha sempre difeso la legittimità delle proprie scelte, e avrebbe pertanto preferito un chiarimento interpretativo delle norme urbanistiche.

Lo stesso emendamento inoltre prevede che, entro sei mesi, un accordo in Conferenza unificata vada a indicare i casi nei quali è necessario adottare un piano particolareggiato o di lottizzazione convenzionata. In altre parole, dovrà fissare per il futuro l'interpretazione autentica delle norme contestate dalla procura. Ma cosa succederà in questi sei mesi (che potrebbero anche diventare di più)? Ci sarà, per le imprese del settore, un evidente buco di regole, un vuoto normativo che rischia di bloccare i nuovi interventi. E, stavolta, non soltanto a Milano. Per evitare questa gelata sulle operazioni di riqualificazione, le imprese stanno chiedendo una fase transitoria dai contorni più chiari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GCUSR5003conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA 407D342A40EECB58

Primo Piano
Le politiche per il lavoro



SBARRA: INTESA SU FORMAZIONE
«Siamo molto contenti che il presidente di Confindustria Orsini abbia accolto con favore la nostra proposta di utilizzare i circa 3 miliardi di tesoretto dell'Inail per la formazione obbligatoria nei luoghi di lavoro su salute e sicurezza. Siamo pronti a costruire un accordo»: lo ha detto il leader della Cisl, Luigi Sbarra.

Orsini: prevenzione e formazione decisive per la sicurezza sul lavoro

Confindustria. Bisogna accelerare il dialogo con i sindacati e metterci attorno a un tavolo per individuare soluzioni. Le persone sono il nostro patrimonio, usare i fondi Inail anche per realizzare la formazione

Nicoletta Picchio

C'è la sicurezza sui luoghi di lavoro tra i temi prioritari da affrontare. Una questione da mettere al centro, accanto all'aumento della produttività e competitività delle imprese, in una fase difficile a livello internazionale come quella attuale. Il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, ne ha parlato ieri, nelle assemblee degli industriali di Pisa, in mattinata, e di Confindustria Toscana Sud, nel pomeriggio.

"Curare la sicurezza sul lavoro" è stato proprio il focus scelto dall'Unione Industriale Pisana per l'assemblea, a riprova dell'impegno del mondo imprenditoriale sulla tutela dei lavoratori. «Ogni incidente sul lavoro, ogni morte sul lavoro non è accettabile per famiglie, imprese, sindacati. Sulle vite non ci possono essere divisioni, ma abbiamo il dovere di trovare soluzioni», ha esordito Orsini, dopo aver ascoltato esponenti delle tre confederazioni e il ministro del Lavoro, Marina Calderone. La soluzione, ha detto il presidente di Confindustria, non sono le sanzioni. Piuttosto «la formazione e la prevenzione, che sono centrali. Occorre fare formazione, all'interno di una cultura che si costruisce in un percorso, nel tempo». Orsini ha insistito sulla necessità di essere pragmatici: «bisogna accelerare il dialogo con i sindacati, dobbiamo metterci attorno ad un tavolo, vedere quali sono le situazioni di rischio, che imprese e sindacati conoscono, e individuare soluzioni». Nel frattempo «dobbiamo incentivare e aumentare i controlli, una strada per la salvaguardia delle persone. Sulla formazione, inoltre, ci sono i fondi Inail, usiamoli», ha esortato il presidente di Confindustria. Che sugli appalti ha proposto: «la via è aumentare i requisiti delle imprese che possono partecipare alle gare, che è anche il modo per far crescere le piccole e medie imprese».

IMAGOECONOMICA



Imprese. Il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini

La competitività è la parola chiave. Che si declina in molti aspetti. A partire dalle persone al centro, come ha sottolineato nell'assemblea di Confindustria Toscana Sud, «che sono il nostro patrimonio. Il mismatch tra domanda e offerta è del 50% e pesa per 38 miliardi all'anno», ha detto Orsini che ha rilanciato la necessità di una mappatura delle esigenze delle imprese per orientare la didattica, e un piano casa «stiamo preparando una proposta da discutere con il governo» per offrire abitazioni ai lavoratori ad affitto contenuto.

Bisogna essere competitivi e crescere: obiettivi che si raggiungono facendo investimenti, aumentando la produttività e tenendo basso il costo del lavoro. Strada obbligata, per Orsini, se vogliamo tenere i conti pubblici sotto controllo. «Gli investimenti sono fermi perché si aspetta 5.0, speriamo le misure arrivino velocemente altrimenti non partono» e sul costo del lavoro «occorre confermare il taglio al cuneo fiscale. Sono aspetti di quella «politica industriale a lungo termine» che per il presidente di Confindustria è necessaria in Italia e in Europa.

«Speriamo che la Ue cambi l'atteggiamento di prima e metta al centro l'industria», ha detto Orsini, specificando che l'industria è attenta all'ambiente, addirittura nel riciclo gli obiettivi Ue al 2030 sono stati raggiunti nel 2021. Ma il principio deve essere quello della neutralità tecnologica: «non possiamo perdere pezzi della nostra industria», ha detto Orsini riferendosi allo scampato pericolo sul packaging «ma dobbiamo ancora monitorare», allo stop al motore endotermico al 2035 «rischiamo di perdere una filiera di eccellenza», ricordando che la Ue emette il 9% di Co2 e pesa per il 15% del pil mondiale. Altro tema centrale l'energia, «fattore di salvaguardia nazionale». Serve un costo unico dell'energia in Europa: «con gli industriali francesi abbiamo firmato un documento a giugno su questo punto, anche se loro hanno il nucleare. La competizione non è tra Stati Ue, ma tra Ue e il resto del mondo, Usa e Cina in testa». Inoltre se si vuole avere una sicurezza e autonomia energetica occorre ripensare al nucleare: «penso al nucleare di ultima generazione. In Italia abbiamo 70 aziende considerate leader, ma non possiamo fare sperimentazione. Dobbiamo iniziare a farla. Questa è la via». Alla base di tutto, la certezza del diritto: «è un fattore di competitività, non possiamo permetterci che tra imprese e istituzioni venga meno la fiducia».

> **La Ue cambi atteggiamento e metta al centro l'industria. Rischiamo di perdere filiere di eccellenza**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGOECONOMICA



Inail. Parte il maxi piano di reclutamento

Assunzioni all'Inail, oggi al via sei bandi per 577 nuovi posti

Pubblico impiego

Sbloccato il turn over, l'obiettivo è arrivare a mille entro la fine dell'anno

Claudio Tucci

Con la pubblicazione oggi, sul portale dei concorsi del pubblico impiego «inPA», di sei bandi parte ufficialmente, dopo anni di blocco del turn over, il maxi piano di reclutamento targato Inail. Con queste prime sei selezioni sono messi in palio 577 posti in tutt'Italia, relativi a diversi profili professionali; una prima fetta di un programma più ampio di inserimenti destinato a generare oltre mille nuove assunzioni a tempo pieno e indeterminato entro la fine del 2024.

Più della metà dei nuovi ingressi dei sei bandi, 308 per l'esattezza, riguarda l'area dei funzionari, di cui 293 funzionari amministrativi e 15 assistenti sociali. I ruoli per professionisti di primo livello sono 78, suddivisi tra avvocatura (9), consulenza tecnica per l'edilizia (36) e consulenza tecnica salute e sicurezza (33), mentre i restanti 191 posti messi a concorso sono per i profili di terzo livello professionale di tecnologo (83) e ricercatore (108). Insomma, si spingerà forte sulla prevenzione, ad esempio attraverso i bandi Isi alle imprese per ammodernare edifici, attrezzature, strumenti di lavoro, per renderlo più sicuro, e sulla ricerca, sempre con il medesimo obiettivo di ridurre gli infortuni.

L'accelerazione nel maxi piano assunzionale è arrivata dal direttore generale di Inail, Marcello Fiori, che al nostro giornale racconta: «Per le organizzazioni pubbliche, e in particolare per un ente come l'Inail che ha nella cura della persona il suo elemento costitutivo, il capitale umano e le nuove competenze rappresentano elementi cruciali su cui investire per un'efficace erogazione di prestazioni di qualità. Il potenziamento degli organici dell'Istituto, che così fortemente ha subito gli effetti del blocco del turn over nelle PA, è oggi un'esigenza non più rinviabile, anche nei confronti di quella collettività di persone, famiglie e imprese a cui ci rivolgiamo con i nostri servizi, spesso in momenti purtroppo drammatici per le loro esistenze».

Il blocco del turn over nella Pa era intervenuto nel 2008, poi lentamente superato; ma questo vincolo si è fatto piuttosto sentire in Inail, con un significativo invecchiamento dell'età media dei dipendenti, i due terzi dei quali hanno più di 50 anni, e con carenze di organico importanti nelle strutture centrali e territoriali.

Di qui l'impegno del ministro del Lavoro, Marina Calderone, e del presidente di Inail, Fabrizio D'Ascenzo, di far ripartire le assunzioni, sotto lo slogan «Costruiamo insieme un lavoro sicuro» (quanto mai attuale visto che nei primi cinque mesi dell'anno sono state presentate 251.132 denunce d'infortunio, di 369 con esito mortale, e con una preoccupante crescita delle patologie di origine professionale denunciate, pari a 38.868, +24% sull'anno prima).

Per candidarsi ai sei bandi c'è tempo fino all'11 agosto. È necessario autenticarsi tramite Spid, carta d'identità digitale o carta nazionale dei servizi. Nella sezione "Bandi e concorsi" del portale «inPa» è presente la banca dati dei concorsi attivi, con un motore di ricerca che consente la ricerca per testo, data e regione. All'interno di ogni bando Inail sono specificati i requisiti di partecipazione e le procedure concorsuali, che possono prevedere una prova preselettiva, in relazione al numero dei candidati, una o più prove scritte a risposta multipla o aperta, una prova orale e la valutazione dei titoli.

Per convincere, soprattutto i giovani, a presentare domanda è stato realizzato un video in cui sono illustrate le attività dell'Istituto, dalla prevenzione al reinserimento sociale e lavorativo degli infortunati, passando per la formazione, la ricerca, l'innovazione tecnologica, il digitale e l'intelligenza artificiale.

> IL PORTALE
> **Per candidarsi sul portale dei concorsi del pubblico impiego c'è tempo fino all'11 agosto**

> I PROFILI
> **Oltre metà dei nuovi ingressi dei sei bandi, 308 per l'esattezza, riguarda l'area dei funzionari**

«L'eterogeneità delle figure professionali che ricerchiamo, offrendo l'opportunità di mettere a frutto il proprio talento in un ente dalla forte vocazione sociale, dà conto della complessità degli ambiti di intervento di Inail - ha aggiunto il dg Fiori -. Una complessità che, per essere gestita, necessita di personale ben formato e motivato, che operi entro un modello organizzativo chiaro e innovativo, in cui l'Inail sia il fulcro di un sistema di welfare radicato nel territorio, integrando l'assistenza con la ricerca. E in questo l'apporto dei nuovi assunti sarà essenziale».

I prossimi concorsi 2024 saranno per dirigente medico di 1 livello, collaboratore tecnico enti di ricerca e per funzionari di vigilanza (i 111 ispettori recentemente "arruolati" dal decreto Agricoltura).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Patente a crediti in edilizia: la prossima settimana il decreto con i criteri di accesso

La bozza del governo

Per operare servono 15 punti, ne vengono assegnati 30, incrementabili a 100

Giorgio Pogliotti

La prossima settimana il decreto che introduce la patente a crediti per le imprese che lavorano nell'edilizia sarà firmato dal ministro del Lavoro, Marina Calderone. Nell'incontro di mercoledì scorso il ministro ha consegnato una bozza ai rappresentanti di associazioni datoriali e sindacati, dando tre giorni di tempo per presentare le proposte di modifica. Dunque, oggi scadono i termini per proporre integrazioni o modifiche al testo del decreto di otto articoli, ma a margine dell'assemblea dell'Unione industriale pisana di ieri dedicata alla sicurezza sul lavoro, rispondendo alle critiche mosse da sindacati e imprese il ministro ha aggiunto che «la patente a crediti entrerà in vigore dal 1° ottobre, ci sono tutti i tempi per portare dei correttivi che si potranno applicare anche dopo la pubblicazione, se ci fosse bisogno. Il nostro obiettivo è fare in modo che la patente a crediti diventi uno strumento non solo per il settore edile, ma che sia esteso anche ad altri settori per valorizzare percorsi positivi perché col tema dei crediti c'è quello della qualificazione delle aziende».

Nel merito, la bozza del ministero del Lavoro introduce il nuovo strumento in edilizia per le imprese affidatarie ed esecutrici e i lavoratori autonomi, ad esclusione di quanti effettuano nei cantieri mobili e temporanei mere forniture di prestazioni di tipo intellettuale. Il rappresentante legale dell'impresa (o il lavoratore autonomo) deve autocertificare sul portale dell'Ispettorato nazionale del lavoro il possesso di una serie di requisiti (tra questi, iscrizione alla Camera di commercio, l'adempimento degli obblighi formativi, il possesso del Durc in corso di validità, la designazione del responsabile di sevizio prevenzione e protezione). Imprese e lavoratori autonomi stabiliti in un altro Paese della Ue devono autocertificare sul portale Inl il possesso di un documento equivalente.

La novità è che non si può operare nei cantieri mobili con meno di 15 crediti; al momento del rilascio della patente ne vengono rilasciati 30, incrementabili fino a 100: in base all'anzianità aziendale ne possono essere attribuiti fino a 30, ed altri 40 per determinate attività, investimenti e formazione. Si prevede l'incremento di un credito ogni biennio successivo al rinnovo dell'asseverazione del modello di organizzazione e gestione rilasciato dall'organismo paritetico iscritto al repertorio nazionale. Secondo la bozza la patente è revocata se «viene accertato in via definitiva, in sede di controllo successivo al rilascio, la non veridicità delle dichiarazioni rese nell'autocertificazione». La patente può essere sospesa fino a 12 mesi, la durata è stabilita tenendo conto della gravità della violazione in materia di salute e sicurezza e di eventuali recidive. In base al decreto Pnrr per infortunio mortale si tolgono 20 punti, 15 per assoluta inabilità permanente al lavoro, 10 per malattia professionale. Se si scende sotto i 15 crediti, il recupero fino a 15 crediti è condizionato all'assolvimento dell'obbligo di frequenza di un corso di formazione e ad investimenti su salute e sicurezza sul lavoro.

IL TESTO

I crediti
Per operare nei cantieri mobili servono almeno 15 crediti. Al momento del rilascio della patente ne vengono assegnati 30, incrementabili fino a 100: in base all'anzianità aziendale ne possono essere attribuiti fino a 30, ed altri 40 per determinate attività, investimenti e formazione su salute e sicurezza . nei luoghi di lavoro

La platea
Dal 1 ottobre per operare in edilizia devono avere la patente a crediti le imprese affidatarie ed esecutrici e i lavoratori autonomi, ad esclusione di quanti effettuano nei cantieri mobili e temporanei mere forniture di prestazioni di tipo intellettuale.

> **Il ministro Calderone: il 1° ottobre operativa la patente, c'è tempo per correttivi, poi copriremo anche altri settori**

Le critiche delle imprese riguardano soprattutto due aspetti: il meccanismo di revoca prevede un automatismo anche in presenza di fatti irrilevanti con una conseguenza - lo stop di 12 mesi di attività -, che vuol dire chiusura definitiva dell'impresa con conseguenza negative per i lavoratori; inoltre sul meccanismo di visibilità del possesso dei requisiti da parte dell'impresa, la richiesta è di circoscrivere la platea che ha accesso ad informazioni sensibili. Le critiche dei sindacati sono state riassunte ieri dal leader della Uil, Pierpolo Bombardieri: «La scelta di portare il numero dei crediti a 100 è una presa in giro per chi ha perso la vita sul lavoro, per la violazione delle norme sulla sicurezza sul lavoro - ha detto-. Significa che aziende come quelle che sono state coinvolte nella strage a Firenze, nel cantiere Esselunga, non sarebbero state e non saranno fermate. Mi pare evidente la voglia del governo di non intervenire con decisione su un tema che riguarda la salvaguarda della vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GCUSR5003conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA 407D342A40EECB58

Commenti

42 **POSIZIONE DELL'ITALIA** Nel ranking 2024 dell'IMD sulla competitività dei Paesi, l'Italia occupa la 42esima posizione (era 41esima nel 2023). Che è frutto della media fra 164 indicatori statistici ufficiali e 92 criteri basati su risposte a intervi-ste. La Germania è 24esima, 31esima la Francia, la Ue a 27 è 33esima e, infine, 12esimi gli Stati Uniti.

L'Europa ha bisogno di politiche ad hoc, aggregate in filiere omogenee

Competitività

Riccardo Gallo

Un nostro articolo su queste colonne il 1° marzo scorso aveva indicato i quattro presupposti necessari perché l'Europa possa dirsi compiuta: difesa, commercio internazionale, transizione energetica, bilancio. Mancavano tre mesi alle elezioni, non era ancora uscito il ranking 2024 dell'IMD sulla competitività delle nazioni. Ora sono disponibili dati preziosi ed è possibile un aggiornamento.

Nella scorsa legislatura, dal 2019 al 2024, l'Europa a 27 ha mantenuto inalterata la posizione complessiva (33a) di metà classifica su 67 nazioni censite, ma la dinamica dei suoi Paesi ha capovolto ruoli e pesi. Infatti, oggi la Germania (6a dieci anni fa e 17a nel 2019) è 24a, in una caduta libera in cui ha trascinato con sé importanti Paesi centro-orientali: Austria, Ungheria, Romania, Repubblica Slovacca. Invece, Benelux e Paesi scandinavi sono progrediti: la Danimarca è salita dall'8a alla 3a posizione, dietro nel mondo solo a Singapore e Svizzera, l'Irlanda è 4a, seguono Svezia 6a, Olanda 9a, Finlandia 15a, Belgio 18°. La Francia 31a aveva perso dal 2019 due posizioni ma quest'anno le ha recuperate. L'Italia, finita 44a nel 2019 dopo moltissimi anni di declino, aveva recuperato tre posizioni nei primi mesi del governo Draghi, anche sull'onda di legittime aspettative degli operatori di mercato, ma si è subito fermata e ha ceduto una posizione in questo secondo anno del governo Meloni, scavalcata dalla Polonia e preceduta dal Portogallo. Insomma, si è spaccato il nucleo dei sei vecchi Paesi fondatori della Cee. Se il portoghese António Costa presiedesse il Consiglio europeo e la premier estone Kaja Kallas rappresentasse la Ue per la politica estera, ciò rispecchierebbe un dato di fatto, una perdita di peso di Germania, Francia, Italia, a prescindere dall'autorevolezza della premier Giorgia Meloni. La compiutezza dell'Europa va pensata su nuovi equilibri.

Negli stessi cinque anni, gli Stati Uniti hanno perso nove posizioni, eccellono nel capitalismo privato, ma stanno al fondo come finanza pubblica e prezzi. I Paesi nella sua orbita (Regno Unito, Canada, Giappone) hanno problemi analoghi. La Cina è stabile, Taiwan e Corea del Sud progrediscono. I Paesi arabi sono in forte ascesa.

Il ranking IMD è costruito su 164 indicatori statistici ufficiali e 92 criteri basati su risposte a interviste. Le variabili sono raggruppate in quattro aree: performance economiche, efficacia di governo, efficienza aziendale, infrastrutture, e in molte sotto-aree. La posizione di ciascuna nazione è la media di (164+92) 256 posizioni. Per esempio, la Germania eccelle nelle infrastrutture scientifiche (5a) ma è 62a in politica fiscale, la Francia è 10a in investimenti internazionali (purtroppo l'Italia ne sa qualcosa, visto che nostre imprese sono preda delle cugine francesi) ma è ultima (67a) in politica fiscale, l'Italia è 18a in infrastrutture sanitarie e ambientali, ma è ultima (67a) in finanza pubblica. La Danimarca, complessivamente 3a, è prima sia nel quadro sociale, sia quanto a produttività ed efficienza delle imprese, sia per pratiche manageriali, è 2a nell'ambito istituzionale, 3a sia nella finanza pubblica sia nella legislazione economica. Da quest'angolo visuale, trattare di Europa con un approccio generale o con entusiasmo enfatico, sembra poco appropriato. Se, in astratto, l'Osservatorio delle Imprese della Sapienza fosse stato incaricato da un organismo europeo o governativo di elaborare proposte (invano otto mesi fa ha chiesto il patrocinio al ministero degli Affari esteri), avrebbe seguito un approccio *bottom-up*, partendo dalle 256 posizioni di ciascuna delle 27 nazioni che formano l'Europa, per arrivare a disegnare politiche su misura, tutt'al più aggregate in filiere omogenee. Sarebbero emerse politiche europee efficaci, da concertare tra il governo comunitario e quello del singolo Paese. Nel rapporto *Much More Than A Market*, presentato ad aprile scorso al Consiglio europeo che gliel'aveva chiesto un anno prima, Enrico Letta ha preferito trattare con grande qualità le principali tematiche strategiche (energia, ambiente, digitale, economia circolare, domanda pubblica, dimensione delle imprese, spazio, sanità, trasporti, difesa), ma senza articolarle per nazioni. Quando Ursula von der Leyen sarà rieletta alla presidenza della Commissione, Mario Draghi presenterà il suo atteso Rapporto sulla Competitività e tutti lo leggeremo con enorme interesse.

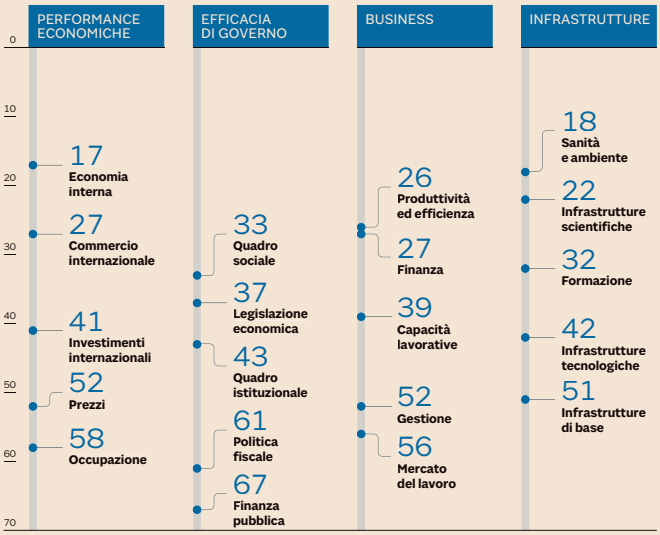
PER RISOLLEVARE LA UE NECESSARI PROGETTI DA CONCERTARE TRA IL GOVERNO COMUNITARIO E QUELLO DI OGNI PAESE

Presidente Osservatorio delle Imprese, Università Sapienza di Roma

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli indicatori dell'Italia

La posizione dell'Italia nei principali indicatori del ranking di competitività 2024



Fonte: World Competitiveness Ranking 2024 IMD

UNIONCAMERE
24 ORE EVENTI

25 LUGLIO | 11.00 - 13.00
EVENTO DIGITAL

È in arrivo il **Decreto attuativo di Transizione 5.0**, il piano finanziato con i fondi del PNRR per sostenere le imprese nella duplice **transizione digitale e green**. Quali sono i suoi aspetti principali e quali reali opportunità offre alle imprese? Come supporterà le PMI? Scopritelo direttamente dai tecnici del **Ministero delle imprese e del Made in Italy** e di **Unioncamere** seguendo l'evento digitale **Transizione 5.0: istruzioni per l'uso.**

Inquadra il QR Code e scopri di più

Il Sole 24 ORE



GCUSR5003conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA 407D342A40EECB58

TESLA CADE SUI ROBOTAXI
il titolo perde oltre il 7% in Borsa, dopo che Bloomberg News ha scritto che la società di Elon Musk prevede di rinviare il lancio del suo robotaxi da agosto a ottobre. Secondo le fonti di Bloomberg, Tesla avrebbe deciso il rinvio per permettere la costruzione di un numero maggiore di prototipi.

PARTERRE

L'IPO A FINE ANNO

Vivendi guarda a Londra per quotare Canal Plus

Vivendi potrebbe "tradire" Euronext e quotare la sua pay-tv Canal + a Londra, anzichè ad Amsterdam , approfittando delle nuove regole che l'Fca, la "Consob" britannica, ha appena varato per attirare nuove quotazioni. Il gruppo che fa capo alla famiglia Bolloré ha da mesi allo studio lo split delle diverse attività per ridurre lo sconto holding e valorizzare appieno i diversi business, a vantaggio dei suoi azionisti. Oltre a Canal +, dovrebbero avere quotazione autonoma anche la pubblicità di Havas e le attività editoriali con Lagardère , mentre in Vivendi resterebbero le altre partecipazioni diversificate. Secondo Bloomberg che ha riportato l'indiscrezione - galvanizzando il titolo che a Parigi ha chiuso in rialzo del 5,52% - la quotazione di Canal + potrebbe vedere la luce per fine anno. Proprio ieri l'Authority di mercato britannica ha annunciato le nuove regole che saranno in vigore da fine luglio che consentiranno per esempio maggiore libertà d'azione nelle operazioni con parti correlate. *(A.Ol.)*

PRIVATE EQUITY

B4 lancia l'aumento per il rilancio di GWC Italia

Aumento di capitale e rilancio per il gruppo GWC Italia, big italiano nella progettazione, produzione e commercializzazione di valvole industriali per il settore oil & gas.

Dopo l'omologa del concordato preventivo, è stato perfezionato l'aumento di capitale nella società da parte del gruppo Pietro Fiorentini, primaria conglomerata industriale italiana, con un giro d'affari globale di oltre mezzo miliardo, attiva nella produzione, installazione e manutenzione di materiale meccanico e macchinari per la misurazione e la distribuzione di liquidi e gas. L'operazione di ricapitalizzazione avverrà in partnership con il private equity B4 Investimenti Sgr, peraltro già azionista di minoranza della società. Il gruppo GWC, dopo che nel giro di un quadriennio (2015-2019), ha quintuplicato il volume d'affari, passando da 12 milioni fino a oltre 60 milioni, era stato poi penalizzato dalla pandemia e da fattori esogeni contingenti (su tutti, il crollo delle quotazioni del petrolio). *(C.Fe.)*

TLV

Berlino mette al bando Huawei e Zte sul 5G

Nuova offensiva contro i big cinesi delle tlc. La Germania ha annunciato ieri che vieterà componenti e tecnologie dei gruppi Huawei e Zte da tutte le sue reti 5G per motivi di «sicurezza», in un contesto di crescenti tensioni tra Pechino e l'Unione europea. I prodotti delle due aziende non saranno più utilizzati nella «rete centrale» entro «al massimo la fine del 2026» e saranno sostituiti nei sistemi 5G di «accesso e trasporto» entro « al massimo la fine del 2029», ha precisato il ministro degli Interni Nancy Faeser. «Dobbiamo ridurre i rischi per la sicurezza e, a differenza del passato, evitare le dipendenze», ha spiegato in una conferenza stampa a Berlino, specificando che la decisione sarà applicata «in tutta la Germania». La decisione fa seguito alle trattative con Deutsche Telekom, Vodafone e Telefonica, che gestiscono le reti 5G tedesche. Gli accordi - ha annunciato il ministro - saranno firmati con tutte e tre le società. (*R.Fi.*)

PLUS24

Truffe finanziarie, l'evoluzione della specie

Plus24 **RISPARMIO**
Domani il nuovo numero di Plus24

Plus24 in edicola domani sabato 13 luglio con il Sole 24 Ore nell'inchiesta di copertina descrive le trasformazioni con cui le frodi al risparmio si stanno adeguando alle nuove tecnologie e al digitale. Dagli schemi Ponzi classici di breve durata (i classici "Prendi i soldi e scappa"), a quelli meglio organizzati che riescono a resistere anche decenni prima di deflagrare (tipico il caso di Egp del Madoff dei Parioli). Dal falso trading online basato su siti internet di società con sedi perlopiù alle isole Cayman, alle nuove modalità di exit scam basate su schemi piramidali su criptoasset e criptovalute che si attivano in ogni parte del mondo, e che prevedono il coinvolgimento diretto degli stessi clienti che vengono remunerati e gratificati in base al numero di nuovi adepti che vengono convinti a entrare nelle rispettive catene.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inflazione Usa frena la corsa: mercati in festa, non Wall Street

Mercati/1

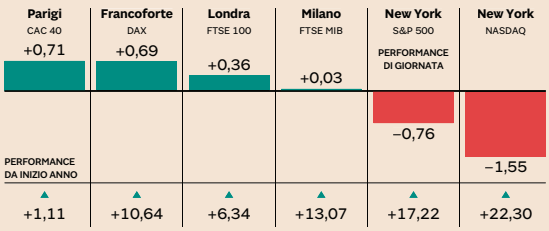
I prezzi al consumo Usa frenano a +3% da +3,3%: attesi ora due (o tre) tagli Fed

In forte discesa i rendimenti dei Treasury e il dollaro Wall Street e Nasdaq giù

Morya Longo

Effetto inflazione Usa

L'andamento delle Borse ieri e da inizio anno (New York: dati aggiornati alle ore 19:00)



Sembrerebbe quasi che Jerome Powell l'abbia chiamata. Nelle ultime settimane il presidente della Federal Reserve ha più volte detto che avrebbe atteso dai dati macroeconomici la conferma del percorso al ribasso dell'inflazione prima di poter tagliare i tassi d'interesse. Ebbene: la conferma ieri è arrivata forte e chiara. Il Bureau of Labor Statistics ha reso noto che, nel mese di giugno, l'inflazione statunitense è salita del 3% su base annua ed è calata dello 0,1% su base mensile. Non solo si tratta di un notevole ribasso rispetto al +3,3% di maggio, ma si tratta di due dati inferiori alle attese degli economisti che erano in media a +3,1% e +0,1%. E anche l'indice core (depurato da energia e alimentari) è sceso più delle attese. Il desiderio di Powell si è dunque avverato. E, soprattutto, quello dei mercati che ora stimano con una probabilità dell'80-85% un taglio dei tassi da parte della Fed già a settembre. I futures scontano inoltre al 100% due tagli nel 2024 e - con una probabilità del 40% - si sta affacciando anche l'ipotesi di un terzo taglio durante l'anno. Novità. E grande svolta, considerando che fino a non molto tempo fa era atteso un solo taglio del 2024.

Il brindisi dei mercati

La reazione di festa sui mercati non si è fatta attendere, sin dal primo istante di apertura. I rendimenti dei titoli di Stato sono scesi: in apertura quelli dei Treasury decennali già registravano un calo di 10 punti base (scendendo al minimo da aprile) e quelli dei Treasury biennali di 12 punti base sotto il 4,5% (minimo da marzo). Forte la flessione del dollaro, contro euro, sterlina e soprattutto contro yen (salito del 3% con il più grande balzo giornaliero dal 2022 forse anche per interventi della Bank of Japan). Le Borse Usa hanno toccato l'ennesimo record storico in apertura, ma poi si sono indebolite e sono cadute in negativo. Del resto Wall Street arriva da 6 sedute di fila in cui ha aggiornato i record, mentre il Nasdaq da sette: una pausa ci sta. E così nel giorno del forte calo dell'inflazione statunitense, che apre la strada a un possibile taglio dei tassi Fed già a settembre, a chiudere in positivo sono state solo le Borse europee (Milano +0,03%, Francoforte +0,72%, Parigi +0,71%, Londra +0,36%) mentre quelle americane dei record hanno messo la retromarcia. Tranne l'indice Russell 2000, che comprende le medie aziende statunitensi più vicine all'economia reale dei colossi di Wall Street: in apertura già guadagnava il 3%.

Wall Street al capolinea?

Perché allora sia l'indice S&P 500 sia il Nasdaq hanno avuto solo un sussulto ieri e poi sono cadute? I motivi sono vari. Il primo è che entrambi sono reduci da una lunga corsa con 6 record consecutivi per Wall Street e 7 per il Nasdaq. Una pausa, come detto, ci stava. A frenare la loro corsa è anche il cosiddetto «black period»: un periodo a ridosso delle trimestrali in cui non possono essere effettuati buyback.

Forte rimbalzo dello yen sul dollaro: possibili interventi della Bank of Japan

«Se si conta che le 6 big, escludendo Tesla che non fa buyback, hanno in programma acquisti di azioni proprie per ulteriori 250 miliardi di dollari, dei quali 110 solo da parte di Apple e 70 di Google, si capisce che il blocco attuale toglie importante benzina alla Borsa Usa», osserva Antonio Cesarano, chief global strategist di Intermonte. E anche l'altro grande motore di Wall Street, cioè i risparmiatori, potrebbero essere a corto di benzina: secondo l'associazione degli investitori individuali, nei loro portafogli hanno una quantità minima di cash (15%): questo significa che sono già molti investiti in Borsa e difficilmente possono aumentare l'esposizione su Wall Street.

JP Morgan, nel suo consueto studio sui portafogli dei grandi investitori, raggiunge conclusioni analoghe: «L'esposizione sull'azionario degli investitori non bancari a livello globale è arrivata al massimo da ottobre 2007 - si legge -. Allo stesso tempo la liquidità nei portafogli ha sfondato il precedente minimo storico segnato nel'agosto del 2000». E poi, secondo JP Morgan, l'aumento dell'esposizione sui futures azionari Usa, con gli Asset manager e i fondi a leva che sono sui record da un decennio, «rende il mercato azionario vulnerabile». Insomma, nel giorno in cui arriva la conferma che l'inflazione perde quota anche negli Stati Uniti, gli investitori iniziano a domandarsi quale futuro ci sia a Wall Street.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cripto, riciclaggio a 7 miliardi di dollari Negli scambi sfruttate le stable coin

Report di Chainalysis

Usati i collegamenti tra le diverse block chain e i miscelatori di asset

Vittorio Carlini

Circa sette miliardi di dollari. È la cifra, indicata dall'ultimo report di Chainalysis, che indica il valore delle attività di riciclaggio nel mondo cripto. Certo! Deve sottolinearsi che, più in generale, l'ammontare dell'operatività illegale, sempre a detta della società di analisi, è limitato rispetto all'intero ecosistema di bitcoin & Co. Nel 2023, ad esempio, valevano lo 0,34% delle transazioni on chain. Durante il 2021 e l'anno scorso, invece, le condotte *contra legem* erano rispettivamente lo 0,12 e 0,24% del totale. Di più. I tanti allarmi, a livello globale, lanciati dalle authority, assolutamente corretti sotto il profilo della difesa dell'inesperto investitore retail, non di rado hanno in realtà "celato" il più concreto - giusto o sbagliato che sia - obiettivo di difendere il principio della sovranità monetaria. Ciò considerato, però, è innegabile che - analogamente a quanto accade nel mondo fiat - i crypto asset vengano sfruttati per attività criminali. Tra queste: il riciclaggio. Già, il riciclaggio. Secondo gli esperti di Chainalysis, il money laundering - nativo sulle crypto - è realizzato attraverso diverse modalità. Una tra le più diffuse consiste nell'inviare crypto asset frutto di attività illecite ad una miriade di "portafogli personali intermediari" (noti come "hops") al fine di schermarne la provenienza. Un cripto denaro il quale, in larga parte, è costituito da stable coin. Il motivo? Perché, ovviamente, i criminali preferiscono gestire asset che non cambino il loro valore in scia alle variazioni di un mercato troppo spesso volatile.

Il mondo del "mixer"

Ma non è solo questione di "hops". Altra strategia, che peraltro si interseca con quella già descritta, consiste nel fare leva sui cosiddetti "mixer". Questi, in parole semplici, sono dei servizi offerti da piattaforme che "mischiano" i fondi di molteplici utenti, creando una grande pool di cripto valute. Le cryptocurrency così mischiate vengono, poi, inviate a nuovi indirizzi forniti dagli utenti, ma in quantità diverse dagli importi originali. Con il che, diventa difficile - se non impossibile - tracciare il percorso originale dei fondi. In generale i "mixer" possono essere legalmente sfruttati, al fine di garantirsi l'anonimato. È evidente, tuttavia, che il meccanismo viene utilizzato anche per celare la provenienza illecita degli stessi asset digitali. Quell'origine illegale la quale, a ben vedere, può essere nascosta attraverso un altro sistema: l'utilizzo dei "cross-chain bridge". Di cosa si tratta? In questo caso siamo di fronte a dei protocolli che consentono - attraverso smart contract - il trasferimento di asset e dati tra diverse blockchain. Il tipo di tecnologia in oggetto è essenziale per migliorare l'interoperabilità tra le varie catene di blocco, permettendo agli utenti di muovere titoli senza dovere passare da un exchange centralizzato. In generale, quindi, i "ponti" sono in sé assolutamente utili nel cripto mondo. Sennonché, similmente ai mixer, vengono sfruttati anche per il riciclaggio. Il criminale, ad esempio, può dividere i fondi in importi più piccoli e trasferirli attraverso le diverse blockchain. Questo processo, noto come "layering," complica il tracciamento degli asset. Non solo. Spostando le cripto valute tra varie catene di blocco - che hanno tecnologie diverse - vengono offuscate le loro origini. Un meccanismo che, infine, è agevolato dal fatto che diversi "bridges" non richiedono misure d'identificazione del cliente o di "anti- money laundering". Insomma: il mondo delle cripto non dev'essere demonizzato. Ma l'attenzione contro la commissione di possibili reati - come nel mondo fiat - deve esserci.

Gli illeciti sono limitati rispetto agli scambi complessivi (0,34% nel 2023)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gran Bretagna, nuove regole per attirare le quotazioni

Mercati/2

Focus sulle imprese più innovative per frenare la fuga delle matricole tech

Antonella Olivieri

La competizione tra listini si gioca anche sul campo delle regole. Soprattutto quando le Ipo latitano, come è avvenuto negli ultimi anni. L'ultima mossa l'ha fatta l'Fca, l'Autority di mercato britannica, che, dopo la Brexit, ha bisogno di recuperare centralità per la piazza finanziaria londinese.

Proprio ieri l'Fca ha annunciato nuove regole, in vigore a partire dal 29 luglio, che mirano, attraverso una procedura semplificata, ad attirare nuove quotazioni alla Borsa di Londra da parte in particolare delle imprese più innovative. Le nuove regole permetteranno alle società di portare avanti un più ampio raggio di iniziative, senza doverle sottoporre necessariamente all'approvazione dell'assemblea degli azionisti. E renderanno più facile l'adozione di una doppia categoria di azioni con poteri differenti per permettere agli imprenditori o agli investitori al primo stadio di sviluppo della società di conservare una maggior presa nella gestione anche dopo la quotazione in Borsa. Questo, in particolare, per cercare di

Possibili più iniziative senza passare per l'assemblea, più facile l'adozione di una doppia categoria di azioni

contrastare la fuga delle matricole tecnologiche, come era successo con Arm Holdings, sede a Cambridge, che aveva optato per il Nasdaq, suscitando un ampio dibattito in Gran Bretagna sull'opportunità di correre ai ripari.

«È il più grande cambiamento nelle regole di listing da oltre trent'anni», ha sottolineato la Financial Conduct Authority nell'annunciare le novità. È la stessa Fca a spiegare che le nuove regole rimuovono la necessità di ricevere l'approvazione degli azionisti per operazioni rilevanti o con parti correlate e offrono maggior flessibilità sui diritti di voto potenziati. Resterà però l'obbligo di passare dall'assemblea per eventi-chiave quali i reverse takeover o i programmi di delisting.

«Un mercato dei capitali vitale è essenziale per indirizzare gli investimenti verso le società in crescita e al contempo per garantire ritorni e varietà di scelta agli investitori», ha sottolineato l'Fca che ritiene la mossa funzionale ad «allineare le regole britanniche agli standard di mercato internazionali, assicurando inoltre che gli investitori abbiano a disposizione le informazioni di cui hanno bisogno per effettuare le loro scelte di investimento». L'Authority è peraltro conscia del fatto che questa decisione non piacerà a tutti i partecipanti del mercato. Alcuni fondi infatti hanno già sollevato obiezioni sostenendo che così si minano in realtà le basi della protezione degli azionisti.

Non far nulla però non era un'opzione. Il numero delle nuove quotazioni a Londra è infatti calato del 40% dal massimo del 2008 e la Borsa della City tra il 2015 e il 2020, secondo Uk listing review, ha ospitato solo il 5% delle Ipo che ci sono state a livello globale. Un quadro allarmante per l'ex regina delle Borse mondiali che ha spinto le autorità a intervenire: la riscrittura delle regole del listing è solo un primo passo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA